

L'accusa

«Tagliata fuori dagli incontri che celebrano la Resistenza»

«L'Istituto per la storia della Resistenza mi sta tagliando fuori». Ne è convinta Lucia Cametti, eletta nove mesi fa tra i membri dell'organismo ma mai, sostiene, invitata a una riunione.

Un pregiudizio da parte di chi difende la memoria dell'antifascismo, sostiene lei, espresso del resto a viva voce ai tempi della sua nomina, che insieme a quella di Andrea Miglioranzi, a lungo leader degli skinhead scaligeri, scatenò un'ondata di proteste. Lei non ci sta a vedersi tagliata fuori:

«Sono componente dell'istituto ed è mio diritto partecipare alle riunioni –dice -. Due mesi fa ho partecipato anche a un incontro sul Ghetto ebraico come relatrice: c'erano alcuni membri dell'organismo e si sono congratulati con me. Ho chiesto perché non mi invitano e mi hanno risposto che riunioni ufficiali, in questi mesi, non ne sono mai state fatte perché l'assemblea si riunisce una volta all'anno. Ma io so che non è vero. Le attività le portano avanti, eccome. C'è una forma di forte chiusura mentale che li induce a non collaborare». La Cametti ci terrebbe, ad esempio, a sapere come si svolgerà la manifestazione del 25 aprile, «se sarà ancora una celebrazione legata alla Resistenza o se sarà invece per tutti i morti, come accade in Spagna. Mi rattristerebbe molto se continuassimo con l'odio tra vincitori e vinti».

Maurizio Zangarini, presidente dell'istituto, non vuole commentare: «Se la Cametti ha qualcosa da dire lo dica a me, non ai giornali. Prima voglio leggere le sue dichiarazioni, poi risponderò».